

Di ciò debbo dichiararmi lieto, malgrado mi rincresca di dovere importunare il buon lettore su di una questione che sa di quisquilìa, molto più specialmente nell'ora presente.

Ma entro, senz'altro, in argomento, pur promettendo di essere brevissimo.

Col riprodurre la scritta da me letta sul dipinto, ove la data 1538, riferita dal La Farina e ripetuta dal Columba come *compresa nella firma* non compare, non intesi certamente muovere una imputazione di falso, ma correggere un semplice e puro dato di fatto. E che i due scrittori, parlando di date, si riferiscano alla sottoscrizione, risulta ben chiaro dalle loro stesse parole, che riproduco integralmente:

« Ritornando a parlare delle opere d'arte che partengono al monastero di S. Gregorio, crediamo annoverare il dittico (*sic*) di Stefano Giordano allievo del Polidoro, rappresentante nel suo mezzo l'ultima Cena di Cristo, e dai canti, da una banda, i SS. Cosmo e Damiano e dall'altra i SS. Crispino e Crispiniano; come ancora la Resurrezione del Guinaccia, che altra volta vedevasi nella chiesa. Ambi *van segnati* coi nomi degli autori: il primo cogli anni 1538-40, ed il secondo con l'anno 1577 ». (La Farina).

« È stato lasciato al suo posto entro il convento, il grande trittico di Stefano Giordano (firmato e datato 1538-1540) ». (Columba).

Nessuna accusa grave quindi da parte mia contro il La Farina (e dicendo « non si sa donde l'abbia ricavata » intendevo riferirmi sempre alla scritta del trittico in esame), ma unicamente e semplicemente una rettifica di sottoscrizione di data.

Il resto è accademia, e la frase *hoc utrumque opus* non racchiude alcun mistero e non ha bisogno di dichiarazioni, tanto evidente ne è il significato. Al contrario la esistenza della *P.* può dar luogo a interpretazioni diverse, ed è a dolersi che il Columba, nel rigettare la mia, non abbia creduto di dare la sua autorevole.

Il voto in fine, che l'egregio professore esprime rivolgendosi ai *competenti* (e a tale schiera egli certamente appartiene, essendosi occupato d'arte da par suo), non può non far piacere, essendo desiderio di tutti coloro che amano questa infelicissima terra di vedere il suo Museo, dopo la rovina di tanto e sì ricco patrimonio artistico, presentarsi degnamente al mondo civile.

A questo tendono, più che a discutere, le loro ardenti aspirazioni, e, dinanzi a mèta sì bella, si comprende come la questione della data del trittico del Giordano diventi ben povera cosa!

ENRICO MAUCERI.

L'articolo era bello e composto, quando è venuto in buon punto a squarciare il velo

del mistero avvolgente la data del 1538, una nota recente del La Corte Cailler intorno al Giordano, pubblicata nell'Archivio Storico Messinese (a. XVI-XVII pag. 138), ove egli asserisce che il dipinto della Cena recava la seguente firma:

Opus pium et exemplar effectum est
Anno Dni M. D. XXXVIII

Pictor vero Stephanus de Jordano messanensis.

Avendogli però io obiettato che tale firma non esiste sul quadro e chiesto donde l'avesse ricavata, egli mi avverte di averla riprodotta da uno scritto rarissimo di Carmelo La Farina, inserito nello Spettatore Zancleo (a. III, N. 21 del 17 giugno 1835).

In esso, infatti il La Farina, parlando della Cena, scrive:

« Questa opera fu confidata al nostro artista da coloro che nel 1538 tenevano reggenza dell'Ospedale detto in Sant'Angelo la Caperrina, come fuori di ogni dubbio scorgesi da un'iscrizione dettata in latino ch'è supposta al quadro, ed ove con lapidarie forme vengono annotati i nomi di quei rettori ». E qui trascrive la iscrizione suddetta, riprodotta ora dal La Corte. Dunque è chiaro che la iscrizione medesima contenente la data famosa del 1538, non è una firma, ma bensì una targa (e non sappiamo se sincrona o meno) collocata (supposta) sotto il quadro e recante anche i nomi dei rettori del tempo. Essa andò certamente perduta, poiché non se ne ha alcuna traccia.

Così si spiega come Giuseppe La Farina abbia attinto ad essa nel dire il quadro firmato e datato 1538-40. E così rimane pure luminosamente provato che quella da me data è l'unica firma del pittore!

E. M.

IL TERREMOTO DEL 26 APRILE 1917 NELL'UMBRIA E NELL'ARETINO

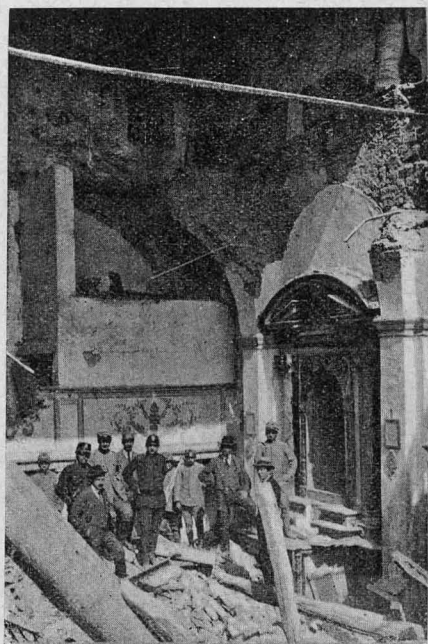
DANNI AI MONUMENTI DELL'UMBRIA

(Relazione della Soprintendenza di Perugia).

Il 26 aprile u. s. una violenta scossa di terremoto abbattè Monterchi, in provincia di Arezzo e il ridente paese di Citerna, in provincia di Perugia, presso il confine con la Toscana; altri comuni e villaggi fra cui Città di Castello, Pistrino, Lugnano, Lama, soffrirono pure gravi danni.

Citerna, sulla vetta di un colle elevato, alla confluenza dei torrenti Cerfone e Sovara, conserva grandiosi avanzi della sua rocca trecento-

tesca costruita in pietra arenaria, ma la maggior parte del caseggiato, le due chiese principali di S. Francesco e del Crocifisso, la cinta delle mura e torrioni esterni risalgono al tempo della dominazione dei Vitelli, cui la donò Alessandro VI nel 1491 rimanendone feudatari per circa 80 anni. Contava sette chiese, ma solo quella di S. Francesco, la più importante e ricca di opere d'arte, è ancora in piedi, sebbene gravemente lesionata, e potrà dopo i necessari restauri essere riaperta al culto.



Citerna, Parrocchia di S. Giacomo.

Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, della fine del XVII secolo. Caduta in parte la facciata; il tetto e le volte precipitati nell'interno travolgendo ed abbattendo tutto. Vi era, unica opera d'arte di qualche importanza, un gruppo in terracotta del XV secolo rappresentante la Vergine col Cristo morto in grembo, ed è rimasto intatto nella sua nicchia. La Soprintendenza dei Monumenti dell'Umbria, coll'aiuto di una squadra di pompieri, ne curò il ricupero, ed ora esso trovasi stodito in un locale presso il Municipio.

Chiesa di S. Francesco. — Risale alla fine del XV secolo, la facciata è del XVI, e verso il 1600 fu rinnovato l'interno. La facciata è gravemente lesionata, le cornici in pietra serena dell'oculo e della finestra rettangolare sovrastante sono in parte cadute, le volte reali hanno sofferto, pezzi di muro sono caduti nella sacrestia e all'interno del transetto sinistro. I due quadri di Raffaellino del Colle e quello di Nicola dalle Pomarancie con le loro sontuose

cornici, il coro del 1550, la graziosa statua quattrocentesca della Madonna scolpita in legno, come pure tutte le altre opere d'arte colà racchiuse sono salve. Si ha solo a deplorare qualche lieve danno all'affresco di Luca Signorelli, la Vergine stante fra S. Bernardino e S. Michele Arcangelo, e la caduta di alcuni pezzi della cornice di una tarda terracotta smaltata, danni facilmente riparabili. Fu redatto un preventivo per il restauro occorrente per riaprire al culto questa Chiesa, e compilato un nuovo inventario di tutti gli oggetti d'arte.

Chiesa di S. Elisabetta, del XVIII secolo, annessa al monastero omonimo. I muri e le volte sono squarciati, e dovrà essere demolita.

Chiesa del Sacramento. — Delle tre campate a volta, due sono precipitate nell'interno danneggiando tutti gli altari e la suppellettile religiosa e la terza minaccia rovina. La Chiesa non racchiudeva nulla di veramente pregevole; l'antica campana firmata da Ristoro, e datata 1269, è intatta.



Citerna, Mura castellane.

Chiesa della Concezione. — Caduta parte della facciata e il campanile, e sprofondato il tetto, tutti i muri perimetrali pericolavano in modo che si dovettero abbattere. Prima però fu staccato dalla parete dell'altare un altorilievo robbiano in terracotta smaltata, ov'era rappresentata la Vergine col Putto ed angeli. Il Putto è in frantumi, ma, essendosene ritrovati i pezzi fra le macerie, potrà essere restaurato.

Chiesa di S. Michele Arcangelo. — Non è che un ammasso di rovine; non conteneva nulla di pregevole.

Chiesa del Crocifisso degli Osservanti. — È in parte caduto il portico cinquecentesco innanzi alla facciata, e le mura e le volte presentano lesioni tali che non sembra possibile restaurarle. Le opere d'arte principali, come la pala del Pomarancio, il coro, la sacrestia con banconi intarsiati da Antonio da Mercatello, sono illesi. Non così un affresco peruginesco del 1503, e due buoni affreschi del 1542 (S. Cristoforo e S. Donnino), in parte rovinati.

Sono inoltre cadute o gravemente lesionate alla sommità le mura, i torrioni in cotto dell'epoca dei Vitelli, la rocca medioevale, e quasi tutte le case, compresa quella della Confraternita della Concezione, il cui noto camino, che può garreggiare, per la finezza e la eleganza degli ornati, con quelli del palazzo ducale di Urbino, si poté salvare puntellando la parete ed il soffitto.

DANNI AI MONUMENTI NELL'ARETINO.

(*Relazione della Sovrintendenza di Firenze*).

Il 26 aprile u. s., una forte scossa di terremoto funestò la provincia di Arezzo.

Nei giorni 29 aprile e 9, 10 e 11 maggio furono compite ricognizioni sui luoghi, che condussero alle seguenti verifiche:

ANGHIARI. — Chiesa Prepositurale. — Cadde un tratto della copertura in laterizio, a causa dell'oscillazione di un cavalletto della tettoia, precipitando sulla Cappella maggiore, senz'altri danni che il distacco d'un largo tratto d'intonaco dalla faccia dell'arco maggiore.

— **Chiesa ex conventuale di S. Agostino.** — La volta del coro fu gravemente lesionata. Caddero molti frammenti di parti decorative di gesso, e si notano qua e là dei cretti. Peraltro non è compromessa la stabilità dell'edificio, nè è in pericolo la conservazione delle opere d'arte.

— **Chiesa della Misericordia.** — Alcuni minutissimi cretti senza importanza.

— **Antica Badia.** — La chiesa non soffrì che lievi sgranature, non pericolose, in un pilastro,

— **Rocca medioevale.** — Riapertura ed allargamento di antichi cretti nelle muraglie o lesioni nuove, che non pregiudicano la stabilità del monumento.

— **Casa.** — Danni di non grave entità — in massima — alle case di abitazione del Castello, e niente lesioni esterne alle case d'interesse artistico per le loro facciate. Soltanto è rovinata una finestra al secondo piano della

casa del sec. XVI, al n. 15 di via Taglieschi, e lesioni si manifestarono nel palazzo della fine del cinquecento in Via Mazzini, n. 5.

— **Castello di Montauto.** — Danni non gravi ai resti di costruzione del sec. XVI, d'importanza artistica.

— **Castello di Pianettole.** — Lievi danni, che non toccarono le parti costruttive del secolo XIV.

— **Chiesetta della SS. Annunziata alla Sovara.** — Non sensibili danni al fabbricato e alle opere d'arte ch'esso contiene.

— **Castello di Sorci.** — Il terremoto non danneggiò le costruzioni del duecento; danneggiò, invece, la piccola chiesa di S. Lorenzo, il campaniletto della quale — che non ha importanza — dovrà essere demolito e ricostruito in altro punto.

BORGO S. SEPOLCRO. — Cattedrale. — Movimento di rotazione della parete di facciata, con distacco di essa dalle laterali e caduta di un tratto terminale della stessa, già disgregato, forse, dall'infiltrazione di acque piovane. I pompieri per evitare la caduta del materiale pericolante, ampliarono la demolizione fino al muramento saldo. Caduta di frammenti di decorazione di gesso dei due altari di fondo delle navate laterali, uno dei quali frammenti ha spezzato l'aureola d'una statua di terracotta invetriata rappresentante S. Benedetto, e che facilmente si può restaurare. Cretti non pericolosi alla volterrana che costituisce il soffitto della navata centrale e nella volta della cappella maggiore, per cui si crede poter riaprire la chiesa al culto, in attesa di provvedimenti che tra breve saranno determinati tra gli Enti locali ed il Ministero. Si è riaperta una antica lesione nel campanile. Si ringranerà accuratamente il muramento lesionato.

— **Chiesa di S. Agostino.** — Caduta di una sezione dell'armatura della tettoia, che ha deformato il grande arco del presbiterio, del quale si è abbassato notevolmente e in modo pericoloso buon tratto della parte centrale. Occorrerà una costosa opera di puntellatura che permetta di rinnovare il segmento dell'arco non più atto ad esercitare la sua funzione statica. Presso la facciata, i guasti sono di minore importanza e si rilevano dalla caduta di alcune decorazioni di gesso e da un leggero distacco della parete di facciata dalle laterali.

— **Chiesa di S. Antonio.** — Niente danni di qualche entità all'esterno. Nell'interno è caduto un tratto di soffitto a volterrana. Buon tratto di soffitto rimasto in opera è stato demolito perchè presentava pericolo.

Il lieve movimento di rotazione della parete della facciata, che si nota per la sconnessione

di questa dalle pareti laterali, potrà esser fermato con l'apposizione di due catene di ferro, quando si procederà alla ricostruzione del soffitto rovinato.

— **Chiesa di S. Francesco.** — Caduta di una parte di tettoia che cagionò lesioni al soffitto a volterrana del presbiterio. Altre lesioni si manifestarono nel primo tratto del soffitto del corpo della chiesa, verso l'altare. Di minore importanza sono alcuni cretti che si aprero nelle pareti verso la facciata. È parere dell'Ufficio che, ricostruito un cavalletto dell'armatura della tettoia del presbiterio, ricompletata la copertura di questa, e ringranate con zeppe di quercia le lesioni del soffitto, la chiesa possa riaprirsi al culto.

Il campanile ebbe piegato il ferro di sostegno della palla e della banderuola con croce terminale, che fu raddrizzato e consolidato dai pompieri.

— **Chiesa di S. Lorenzo.** — Lievissimi cretti alle parti più recenti del fabbricato, che si provvederà a ringranare.

— **Chiesa di S. Maria delle Grazie.** — Lesioni nell'aula laterale alla chiesa — vasto ambiente con volta a cappucci dipinti a fresco con istorie della vita della Vergine, del secolo XVII — pel movimento della parte esterna e del carico di soprammattoni divisorii, su travi, del piano sovrastante, ridotto ad uso di abitazione. Le lesioni si limitano ad una porta che immette dall'aula ad un ambiente postico, e alla lunetta corrispondente a questa, su cui è dipinto il Transito della Madonna. L'Ufficio del Genio Civile ha disposto per i necessari provvedimenti precauzionali e di risarcimento.

— **Chiesa di S. Maria dei Servi.** — Cretti della volterrana costituente il soffitto della chiesa, che l'Ufficio stima necessario riprendere con zeppe di quercia e nuovo intonaco.

Nel campanile alcune guglie di mattoni si sono spostate, e si constatarono cretti nella massa costruttiva. Il Genio Civile ha proibito il suono delle campane ed ha dichiarato pericoloso l'accesso al campanile.

— **Chiesa della Misericordia.** — Vari cretti qua e là nelle decorazioni di stucco. La caduta di una trave di sostegno dell'armatura provocò lo sfondamento di un tratto circolare del soffitto a volterrana, sull'altar maggiore, e la rottura del braccio destro di un Crocifisso di legno del sec. XVI, in grandezza naturale, colà venerato.

— **Chiesa di S. Niccolò.** — Caduta della parte terminale del muramento della facciata, che provocò la distruzione della piccola tettoia a due spioventi sopra la porta.

Nell'interno danni lievi e facilmente riparabili.

— **Ex Chiesa di S. Girolamo.** — Gravi danni in ogni sua parte. La piccola mole dell'edificio, di proprietà della Pieve di S. M. Assunta a Micciano, ne rende possibile il restauro, con spesa certamente non grave.

— **Ex Chiesa degli Osservanti** (ora magazzino della Manifattura dei Tabacchi). — Movimento della parte laterale esterna dell'edificio, onde rovinò una campata di volticciola che vi si appoggiava per tutta la sua lunghezza, a sostegno di un piano divisorio creato per utilità della manifattura. Sono, per di più, peggiorate le già cattive condizioni di quella parete, che aveva lesioni mal riparate.

Occorre ora sostituire con buon materiale ciò che ha perduto la maggior parte della sua consistenza. Il campanile ha subito lievi lesioni, alle quali provvederanno due catene di ferro, in aggiunta alle altre esistenti.

All'esterno della parete dell'ex monastero, il grandioso affresco del sec. XVII presenta in basso nell'intonaco alcuni danni di lieve conto che saranno sollecitamente riparati.

— **Palazzo Comunale.** — Nell'interno cretti, sconnessioni di pareti accostanti e principalmente guasti alle tettoie. Nelle due sale destinate a Pinacoteca, nella volta della prima si riscontra un finissimo cretto longitudinale; nella seconda la caduta di una piccola vela della parete dei due pozzi di luce, dai quali la sala è illuminata, ha mandato in frantumi i vetri delle due controlanterne, senza alcun danno per le opere d'arte.

— **Palazzi, palazzetti e case.** — La maggior parte ha risentito danni interni, mentre all'esterno sono rari i segni della violenza tellurica subita. Solamente il palazzetto Baragli, già Bruschi, in via XX Settembre, presenta lesioni gravi, per le quali l'angolo formato dalla facciata con una parete esterna sulla via del Forno minaccia di sfasciarsi ed ha dovuto essere appuntellato contro il fabbricato di fronte. Lesioni meno gravi, ma che pure hanno consigliato l'appuntellamento ha risentito l'angolo del palazzo già Gherardf, ora Melandri, fra via Gherardi e via XX Settembre, ove si trova un piccolo tabernacolo con bassorilievo, rimasto integro.

— **Torre dei Gennaioli.** — Fu puntellata, e al primo momento ne fu progettata la demolizione, per un movimento subito. Poi accurato esame dimostrò che la scossa aveva avuto azione soltanto nel tratto intermedio della torre, spingendo in avanti tutta una zona di raffazzonato muramento moderno, effetto di una serie di adattamenti di quel tratto di vano ad uso di abitazione, muramento in pericolo che, con oculate operazioni, sarà sostituito da una solida ricostruzione a rinalzo e saldo

sostegno della inalterata parte superiore della torre.

MONTE S. MARIA TIBERINA. — Chiesa di S. Maria. — Rovina di una parte della tettoia e della volterrana costituente il soffitto della chiesa, presso l'altar maggiore.

— **Palazzi Bourbon del Monte.** — Quello già proprietà del march. Francesco, ed ora del march. Capranica del Grillo, ha avuto le tettoie per la massima parte sfondate, parziali rovine di volterrane e una lesione alla cella campanaria dell'alta antica torre che sorge dal suo centro: lesione che, senza compromettere la stabilità del saldo manufatto, ha richiesto l'abbattimento di un arco nella faccia di levante della cella.

L'altro palazzo, di proprietà del marchese Guido, ha sofferto soltanto lesioni interne di qualche entità, ma facilmente riparabili e non pericolose per la statica del grandioso e ricco edificio.

LIPPIANO. — Palazzo dei Marchesi. — Considerevoli danni e rovine; ma l'antica costruzione è rimasta salda, senza subire lesioni che ne alterino la struttura o ne diminuiscano la importanza nei rispetti dell'arte.

MONTERCHI. — Chiesa di S. Maria della Misericordia. — Caduta di un tratto di tettoia.

— **Arcipretura di S. Simone.** — Gravissimi, irreparabili danni, per i materiali scadenti di cui era costruita, legati da malta poco tenace. Una passinata della tettoia sopra l'altar maggiore cadde sopra la volterrana sottostante, e forse anche la pressione delle corde dei cavalletti della tettoia venute a contatto con le ghiera di arco costruite a sostegno e rinforzo della volterrana, portò la completa rovina del soffitto del corpo della chiesa. Rovinate tutte le volte delle cappelle laterali, sfiancatesi le pareti in ogni senso, e in special modo nella parte absidale. Il disgregamento della massa costruttiva è minuto e completo, così che ritenesi non sia affatto il caso di adottare espedienti per riconsolidarne nemmeno una parte, ma si debba anzi usare qualche mezzo per affrettare la caduta delle mura glie più in pericolo per evitare facili ulteriori disgrazie.

Il campanile, buona costruzione recente a mattoni è rimasto eretto, ma la parte mediana della cella campanaria, rottasi e girata su se stessa, si è notevolmente spostata, ed è rimasta in modo singolare in equilibrio, trattenuta dalla massa della parte superiore, che apparentemente ha conservato la posizione originaria. Il ciborio e il bassorilievo di terracotta del sec. XVI, con i frammenti d'una statua di Madonna, pure di terracotta invetriata sono stati

staccati e riposti in un locale privato in frazione « Le Ville », dal Sig. Alessandro Del Vita, per cura del Sovrintendente alle Gallerie. Un quadro in tela, di non grande valore, racchiuso in una cornice di stucco, subirà le sorti del muramento, perchè si stima estremamente pericoloso di avvicinarvisi, per qualsiasi operazione, finchè quel muramento e la sommità del campanile non siano abbattuti. Non sarà invece difficile smontare le formelle a bassorilievo del pulpito del 1532, e un vaso di marmo del sec. XVI, adattato ad uso di fonte battesimale. Delle quali cose avrà cura il Commissario che ha la direzione degli affari civili di colà.

— **Cappella del Cimitero.** — L'affresco di Pier della Francesca, fu rimosso, incassato e trasportato in luogo sicuro, insieme con altre opere d'arte raccolte in Monterchi.

Il Commissario civile, per soddisfare il voto dell'intera popolazione, ha intenzione di far ricostruire sollecitamente la cappella, per riporre l'affresco al suo luogo originario, previo concerto con la Soprintendenza dei Monumenti.

Palazzo Alberti. — Non presenta alcun segno di danno, e solo nell'interno e nella parte tergale ha subito parziali rovine di tettoie e lesioni di pareti, facilmente riparabili.

— **Rocca.** — Lo sfacelo delle abitazioni di Monterchi ha lasciato isolato il nucleo dell'antica rocca, che ha servito finora di recinto e di appoggio a numerose fabbrichette e al fabbricato del Comune, che ora sono rappresentati da un cumolo di rovine. Un piccolo campanile, costruito su di una delle torrette per la campana del Comune, è interamente crollato, come sono crollate le moderne casette costruite al sommo del cassero, già scapazzato e sfioracchiato da molteplici finestrelle. Ma tutti gli elementi costruttivi originari non hanno subito danni, tanto che si è raccomandato al Commissario del luogo, che nessuna alterazione venga loro portata nella dolorosa circostanza presente e nella sistemazione che verrà data al paese per l'avvenire, e che anzi siano convenientemente rimessi in vista, a seconda delle prescrizioni che la Sovrintendenza dei Monumenti si riserva di determinare.

PETRETOLE. — Chiesa di S. Sisto. — Niente danni alle parti antiche del fabbricato.

Chiesa di S. Apollinare alle Ville. — Non sono da rilevarsi gravi danni al fabbricato. Molteplici cretti e lesioni, tutti facilmente riparabili, ed in ogni modo non interessanti le parti antiche di valore artistico.